



## IL PIANO PER SALVARE IL PIANETA

# L'agricoltura sostenibile, il cambiamento climatico e le guerre nel mondo

I temi al centro di un incontro organizzato da ColtivaTo

Una tempesta perfetta, tra cambiamento climatico e guerre. In Piemonte, come nel resto del mondo, l'agricoltura è al centro della crisi. A farne le spese, se non si corre ai ripari, sia chi produce sia chi consuma. Se ne è parlato lunedì sera al Circolo dei lettori in occasione dell'incontro «L'agricoltura in tempi di guerra e di cambiamenti climatici» organizzato dal Festival ColtivaTo, il primo appuntamento di un percorso di avvicinamento alla seconda edizione del 2025 dopo il debutto la scorsa primavera.

«La prima edizione è andata molto bene, sia in termini di pubblico che di sostegno ricevuto da istituzioni, Camera di commercio, fondazioni bancarie e aziende», ha premesso Maria Lodovica Gullino, responsabile scientifica di ColtivaTo e professoressa di Patologia vegetale all'Università di Torino. «Con questa serie di appuntamenti vogliamo

mantenere alto l'interesse su queste tematiche e stiamo lavorando con le scuole per arrivare alla prossima edizione con i progetti degli studenti». Da molto tempo l'agricoltura era diventata l'ultima ruota del carro, ora sta tornando sotto le luci della ribalta. Nel bene e nel male. «Il fattore climatico riduce la produzione, come nel caso del riso, calata in Piemonte del 30-40% a causa della siccità», ha fatto notare l'economista Mario Deaglio, professore emerito dell'Università di Torino che ha coordinato l'incontro. «La variante climatica sta modifi-

cando la struttura stessa dell'inflazione». Prima la pandemia e poi le guerre hanno aggravato il quadro. «Si calcola che il Covid abbia comportato un aumento dei prezzi del 28% e la guerra in Ucraina

del 14% — ha riportato Donatella Saccone, che insegna Politica economica all'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo —. La crisi climatica sta riducendo la produzione, un fenomeno che si osserva fin dagli anni 60, mentre aumenta la percentuale di popolazione denutrita». A differenza della pandemia e delle guerre, la crisi climatica è de-

stinata a durare nel tempo. Se il settore agricolo ne subisce gli effetti, allo stesso tempo è responsabile di quasi un quarto delle emissioni con gli allevamenti intensivi, la deforestazione, l'uso di prodotti chimici. Un legame a doppio senso. «Dall'agricoltura stessa può però partire un processo di transizione con effetti sia di mitigazione delle cause che di adattamento per gestire l'inevitabile», ha osservato la cli-

matologa Elisa Palazzi. E al vino piemontese cosa sta succedendo? «L'incertezza dovuta alle guerre e l'inflazione hanno provocato un calo del 2,5% nel consumo di vini italiani, anche se da noi la riduzione è contenuta: secondo gli ultimi dati del Consorzio del Barolo e Barbaresco il mercato è ancora stabile per i vini pregiati — ha spiegato Maria Cristina Oddero, dell'azienda Poderi e Cantine Oddero —. Il clima ha comportato un cambiamento dell'importanza relativa delle malattie più classiche della vite: la peronospora molto nota da noi è scesa al sud dove non la conoscevano. Così la produzione è calata, tanto che nella vendemmia 2023 la Francia ci ha superato come primo paese produttore al mondo». In compenso, il riscaldamento globale sta portando al nord colture come l'olio, tanto che ci sono viticoltori che sostituiscono le vigne con gli uliveti.

**Chiara Sandrucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 24.11.2023      Pag.: 9  
Size: 358 cm2      AVE: € 13962.00  
Tiratura:  
Diffusione:  
Lettori:



**ColtivaTo** climatici»  
L'incontro è stato  
«L'agricoltura organizzata  
in tempi dal Festival  
di guerra e ColtivaTo  
di cambiamenti

